**Omelia Festa del Battesimo di Gesù**

**(Cattedrale, 07 gennaio 2024)**

“Venne una voce dal cielo e disse: “Tu sei mio Figlio, l’amato”.

Si squarcia il cielo e meraviglia delle meraviglie la prima parola che Dio pronuncia non è “io”, ma “tu”. Nell’amore, il tu viene sempre prima dell’io.

Purtroppo, dobbiamo riconoscerlo, la terra è lacerata e squarciata dalla nostra attitudine a far precedere l’io al tu. Facciamo fatica a dar credito all’amore, è un’ipotesi di lavoro che appare perdente. Siamo bravissimi a portare la documentazione delle sconfitte subite sul terreno dell’incontro e del servizio, mentre ci appaiono del tutto inconsistenti gli indizi che vorrebbero accreditare l’amore come partita decisiva per dare qualità alla vita.

Quanto sono vere le parole del profeta Isaia: “I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie.” (Is 55,8)

La prospettiva, poi, di essere amati a prescindere da quello che facciamo o non facciamo, da ciò che siamo o non siamo, proprio non ci appartiene, non è assolutamente nelle nostre corde. Addirittura, ci appare ingiusta, perché per noi la considerazione, la stima degli altri devi meritartela; non può essere che uno venga amato gratuitamente.

Cari Guido, Sebastiano, Valdonei Alves Da Silva voi oggi siete la prova che le meraviglie di Dio non sono finite. Il passo che vi accingete a fare, come mi avete confidato, è proprio fonte dell’aver sperimentato la gratuità dell’Amore di Dio. La gioia dei vostri volti viene dall’aver incontrato l’Amore senza se e senza ma del Padre. Egli si è fatto incontro a voi nel Volto umanissimo di Gesù in cui abita “tutta la pienezza di Dio” e vi ha donato con il suo Santo Spirito la gioia che oggi vi porta a chiedere il ministero della Parola e a incamminarsi in modo deciso verso il diaconato permanente. Voi, con i vostri volti, siete la prova che Dio è più forte delle nostre debolezze, che Dio scalda ancora il cuore dell’uomo e gli fa brillare dentro l’amore gratuito.

In te ho posto il mio compiacimento (Mt 7,11)

Queste parole ci consegnano un tratto di Dio che mai avremmo immaginato. Ancora una volta, non appartiene ai nostri pensieri: un Dio che danza, un Dio entusiasta, con gli occhi carichi di incanto e di stupore.

Dobbiamo cominciare a raccontare questo Dio!

Davvero diverse e innovative sono le sue vie rispetto alle nostre; per noi l’incanto, la danza, la commozione sono dettagli secondari, non servono per vivere, talora percepiti come debolezza. A nostro giudizio, altri sono gli aspetti attorno a cui si immagina e pianifica il futuro.

Per nostra fortuna i cieli squarciati dall’Amore di Dio resteranno per sempre aperti e come pioggia e neve benefica continuerà a scendere la Parola carica di vita del Padre, Dio dell’entusiasmo.

Chiediamo allo Spirito Santo di sedersi accanto a noi per mostrarci che le tragedie di quest’ora, l’uomo stanco che rifiuta la gioia, è finito così proprio perché si è dimenticato che a tenere in piedi la vita è la tenerezza, l’amore, la bontà, il farsi prossimo.

Quanto sono attuali le parole dell’apostolo Giacomo: “Bramate e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra!” Gc 4,2

Se siamo sinceri con noi stessi, nessuno può dirsi estraneo a queste dinamiche.

Prendo a prestito le parole dell’Apocalisse alla Chiesa di Laodicea: “Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.” Ap 3,20

La possibilità di cambiare rotta alla vita è a portata di mano: affrettiamoci ad aprire la porta.

Cari Lettori e caro Guido, oggi la Parola di Dio vi mette nel cuore, grazie allo Spirito e alla preghiera della Chiesa, l’adrenalina del Dio della danza. Danzate, cantate, amate e risvegliate la nostra Chiesa che ha bisogno di cantori di un Dio della danza e non di mesti narratori di un Dio triste impegnato a giudicare e condannare. No, il nostro Dio non giudica e non condanna. Fa festa, s’incanta, s’innamora. Buon cammino.